

# Gottfried Wagner e la scoperta della Shoah

■ di Giovanni Fratello

«Perché la villa è bombardata? Perché i soldati americani vivono nella casa del nonno Siegfried?». Erano queste le domande che un bambino impertinente, nato alla fine della seconda guerra mondiale in un piccolo centro della Baviera faceva ripetutamente ai suoi genitori che non rispondevano; «Finché quando avevo nove anni gli americani una mattina a scuola proiettarono un film sul nazismo: per tutti gli alunni fu uno shock, la guerra, la violenza, lo sterminio degli ebrei erano cose di cui nessuno ci aveva parlato. A differenza degli altri ragazzi oltre alle immagini terribili, quel film mi sbatteva davanti agli occhi Hitler e i gerarchi che conversavano amichevolmente con i miei nonni». Gottfried Wagner, bisnipote del compositore Richard Wagner, ricorda così la brusca presa di coscienza della complicità della sua famiglia, in particolare dei nonni Winifred e Siegfried Wagner, con il regime nazista, prima lungamente negata, poi ammessa a mezza bocca e oggi rimossa nel vellutato scaffale della damnatio memoriae anche da parte di istituzioni musicali e illustri musicologi stranieri e italiani. Da allora Gottfried ha intrapreso una lunga ricerca che lo ha portato a rompere con il padre Wolfgang, che ancor oggi dirige il Festival wagneriano di Bayreuth, ad abbandonare Wahnfried, la villa di famiglia adiacente al teatro dove si tiene il Festival e stabilirsi in Italia. Ma la storia familiare è stato il punto di partenza per lo studio approfondito delle dittature, dell'antisemitismo, della repressione culturale della democrazia dello scambio. Sarà lui a presentare all'Istituzione Universitaria dei Concerti «Music in Exile»; il concerto di sabato di Arc, pregevole ensemble cameristico canadese, con musiche di Aldo Finzi e Mieczyslaw Weinberg, e domani mattina terrà una relazione al convegno «La Chiave dell'Armonia, ovvero l'Arte di Vivere Insieme» all'Ambasciata Canadese.

**segue a pagina III**

# Wagner, i musicisti ebrei e la shoah

Gottfried, bisnipote del compositore, a Roma per il concerto dedicato a Finzi e Weinberg

■ di Giovanni Fratello / Segue dalla prima

**GOTTFRIED WAGNER** ha fondato il Post-Holocaust Dialog Group, gli chiediamo di cosa si tratta? «C'è troppo silenzio, un giorno all'anno si va ad Auschwitz, poi si tende a dimenticare. L'idea è nata quando sono andato a tenere quattro conferenze a Tel Aviv

nel 1990, ci vollero tre anni prima che mi autorizzassero: un Wagner in un'università israeliana era un caso politico. Il Post è un gruppo multidisciplinare molto attivo cui partecipa la seconda ge-

nerazione dopo la tragedia: i figli di chi era coinvolto nel nazismo, come la mia famiglia, e i figli dei sopravvissuti alla shoah. Dopo il disastro, il dialogo».

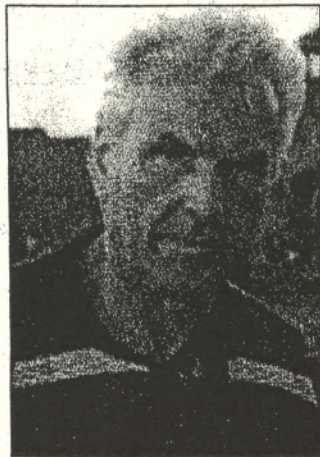
**Eppure è un argomento di cui si discute molto...**

«Superficialmente, in stile talk-show televisivo senza il minimo pudore: basti pensare che il 15 aprile 2005 il Parlamento italiano ha dichiarato il 9 novembre, la data del crollo del muro di Berlino, "Giorno della libertà",

quasi una festa nazionale. Ma il 9 novembre 1938 è la Notte dei Cristalli, l'inizio dell'Olocausto: possibile che nessuno abbia detto nulla?».

**Il 17 novembre 1938 vengono promulgate le leggi razziali in Italia: per un compositore come Aldo Finzi cominciarono i problemi.**

«Con Finzi e Weinberg, due straordinari compositori ebrei, siamo di fronte a rimozioni diverse: molti in Italia tendono a sottovalutare il ruolo del fascismo nella storia della tragedia europea tra gli anni '20 e '30: penso ad Alessandra Mussolini, con cui mi piacerebbe avere un dibattito pubblico sul ruolo di suo nonno e sul rapporto che lei ha con la sua storia familiare. Weinberg invece è un ebreo polacco che durante l'invasione tedesca fugge in Unione Sovietica, si scontrò con un



Gottfried Wagner

fortissimo antisemitismo e si salvò grazie all'aiuto di Dmitrij Šostakovic. Ancor oggi in Russia non si parla affatto di questi temi».

**Cosa farà in questi due giorni?**

## Convegno e concerto nel segno dell'Armonia

«**Music in Exile**» è un progetto dell'Istituzione Universitaria dei Concerti con l'Ambasciata del Canada nella cui sede, a Villa Grazioli, oggi alle 10.30 si svolgerà il convegno «La chiave dell'Armonia, ovvero l'Arte di vivere insieme» con David Meghnagi, Università Roma Tre, Peter Simon, del Royal Conservatory di Toronto, Simona Atzori, danzatrice, Alexian S. Spinelli, musicista e docente, Gottfried Wagner, Francesco Lotoro, pianista, Paolo Falessi dei Ladri di Carrozzelle, Jean-Michel Roy dell'Ambasciata del Canada, Franco Piperno de La Sapienza di Roma, Simon Wynberg, direttore artistico di ARC, Bruno Finzi (Ingresso libero con prenotazione 063610051). Sabato alle 17.30 alla Sapienza l'Ensemble Arc eseguirà di Aldo Finzi "Berceuse" per cello e piano, Pastoralina per violino e piano, Pavana e Toccata per pianoforte, e di Mieczyslaw Weinberg il Quintetto con pianoforte op. 18, con una introduzione di Gottfried Wagner. [www.concertiuc.it](http://www.concertiuc.it) - Tel. 06 3610051

«Domani presenterò il video di un workshop che si è tenuto l'anno scorso all'Università di Tel Aviv su cosa significa far musica dopo la shoah, e gli studenti esecurono in forma ridotta un'ope-

ra di Janice Hamer. Il giorno dopo, prima del concerto, farò vedere un breve film sul Post Holocaust Dialog Group, per far capire in cosa consiste il nostro lavoro».

L'UNIVERSITÀ  
WAGNER  
I  
CONCERTI